

CHIÒ. Questo pur si dovrebbe praticare nelle elezioni dei deputati; tutta la nazione, teoricamente parlando, dovrebbe concorrere all'elezione dei singoli deputati, perchè questi rappresentano tutta la nazione e non solo un collegio in particolare; ma nelle elezioni dei deputati ciò che è vero in teoria non è più possibile in pratica, quindi io ammetto che nelle elezioni dei deputati, se si fa eccezione al principio teorico, siamo tenuti ad un provvedimento reso indispensabile dalle circostanze; ma nelle elezioni dei Consigli provinciali e divisionali la difficoltà di cui si tratta non esiste, imperocchè non è possibile il far sì che nelle elezioni dei membri del Consiglio divisionale concorrano tutti gli elettori della divisione, come pure non è impossibile di far in modo che nelle elezioni dei membri del Consiglio provinciale concorrano tutti i membri della provincia.

Quindi io trovo sensato il principio stato consacrato dalla legge divisionale e provinciale, secondo il quale devono concorrere tutti gli elettori della provincia e della divisione ad eleggere i singoli membri del Consiglio provinciale e divisionale.

Credo pertanto che, lungi dal doversi derogare a quel principio, merita anzi esso una novella conferma da questa Assemblea, affinché, nella revisione che si tratta di fare della legge divisionale e provinciale, i membri incaricati di questa revisione non incorrano nell'errore di modificare un principio che è giusto in teoria e facile in pratica. Nè valgono già le obiezioni state elevate da alcuni onorevoli preopinanti e fondate sugli inconvenienti a cui dà origine il modo attuale di elezione di cui discorriamo.

Questi inconvenienti si devono ripetere dall'imperizia e dai pregiudizi degli elettori e degli eletti; ma fortunatamente per l'avvenire giova sperare che l'istruzione, facendosi più generale e piantando più ferme radici nella nazione, gli eletti a far parte di questo Consiglio divisionale e provinciale conosceranno meglio lo spirito del loro mandato e lo compiranno con tale imparzialità e giustizia da soddisfare ai desideri di tutti i comuni che concorsero a nominarli.

Terminerò con due parole rivolte a rilevare un'osservazione che testè faceva il deputato Cadorna riguardo alla circoscrizione divisionale adottata nell'attuale scompartimento del territorio dello Stato. Il signor Cadorna osservava come la divisione, propriamente parlando, è un corpo chimerico, ma che non esiste.

In quanto a me non opino che questa sentenza sia giusta; imperocchè nella stessa maniera che esiste il municipio esistono la provincia e la divisione. Infatti, che cosa è la provincia? È un aggregato di più comuni.

Che cosa è la divisione? Non è che un aggregato di più provincie.

Dunque la divisione esiste per le stesse ragioni per cui esiste la provincia e per cui esistono i comuni.

Pertanto io conchiudo. Il principio stabilito dalle leggi divisionale e comunale è ragionevolissimo, e debbe essere rispettato. Solamente dobbiamo far voti perchè i consiglieri eletti compiano per l'avvenire il loro mandato in modo da proteggere i diritti e gl'interessi di tutti i comuni indistintamente che sono dai medesimi rappresentati.

GIOVANOLA. Ho domandato la parola per rispondere ad alcuna delle idee emesse dal deputato Cavour, nè altro dirò per non abusare dei preziosi momenti della Camera.

Se una legge si dovesse abrogare perchè presenta qualche difficoltà nella sua prima applicazione, credo che tutte le leggi dovrebbero correre quella sorte.

Voci. Oh no!

GIOVANOLA. Le difficoltà che ha incontrato questa legge nella sua applicazione non provengono già dall'ignoranza generale, ma sono bensì frutto dell'ignoranza speciale della legge, la quale ignoranza poi sparisce colla pratica.

In altre elezioni avverrà che i comuni, direi così, eccentrici si concerteranno fra di loro per dare il loro voto a quelle tali persone di loro maggiore confidenza.

Del resto poi riguardo agl'interessi locali osservo che non può sussistere la distinzione che si è fatta fra le elezioni politiche e le elezioni amministrative, perchè in quel modo che i deputati rappresentano la nazione così...

PRESIDENTE. La pregherei di venire alla tribuna, perchè si possa intender meglio.

GIOVANOLA. Ho terminato... così i consiglieri provinciali rappresentano la provincia. È la provincia che li dee nominare, non il comune; il comune nomina i consiglieri comunali e la provincia intera dee concorrere per nominare i consiglieri provinciali.

Del resto, se avessimo i consiglieri provinciali nominati per mandato, ne verrebbe per conseguenza che avremmo tante piccole frazioni fra di loro ostili, che ognuno combatterebbe pel suo campanile, ed alla lunga sarebbero obbliti gl'interessi della provincia.

Convieni che la cognizione degl'interessi provinciali nasca appunto dallo studio generale indipendentemente dagli impegni locali.

Per questi motivi persisto nel trovare inopportuna la proposizione.

FARINA. Mi pare che in questa questione si debba distinguere il principio politico dal principio amministrativo.

Il principio politico, dovendo rappresentare un insieme forte e compatto, esige necessariamente che le minorità si sottomettano, per così dire, senza restrizione al voto ed alle deliberazioni delle maggiorità. Quindi, teoricamente parlando, sarebbe giusto e giustissimo che i rappresentanti della nazione venissero eletti dalle maggiorità senza fare divisioni locali.

Ma quando si tratta di amministrazione locale tendente a portare la floridezza delle industrie per iscopo suo principale e primitivo, allora si richiede che venga applicato il principio della libertà individuale che è quello che maggiormente contribuisce alla prosperità delle industrie medesime.

Ora questo principio di libertà individuale deve suggerire di non lasciare che una frazione di località ne opprime un'altra minore.

Questo principio sempre esatto è tanto più vero nel nostro paese, nel quale vi sono frazioni che hanno interessi affatto distinti, affatto diversi da quelli delle altre frazioni della stessa provincia.

Prendiamo, per esempio, le provincie dei paesi montuosi e contemporaneamente delle valli fluviali. Ma come i rappresentanti della montagna conosceranno, per esempio, la legge dei consorzi per le acque e simili materie?

Dunque, se si vuole che gl'interessi sieno conosciuti e non sacrificati, abbia ciascuna frazione quella giusta rappresentanza che conceda di esprimere e far sentire i propri bisogni.

Conchiudo dunque per la presa in considerazione.

PALLUEL. Je n'ai que quelques mots à ajouter aux observations du député Farina. Il y a une raison de justice et de haute convenance à ce que chaque mandement soit représenté dans les Conseils divisionnaires, vu que tous les mandements apportent leur contingent de fonds dans la caisse divisionnaire.